



PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA

PER LA FASE DI TRANSIZIONE AL P.I.A.O.
(PIANO INTEGRATO DELLE ATTIVITA' E DELL'ORGANIZZAZIONE)

aggiornamento
2022-2024

PARTE I - QUADRO GENERALE.....	4
1. Finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2022-2024.....	4
1.1. La fase di transizione al “Piano integrato di attività e organizzazione”	4
1.2 La politica di prevenzione della corruzione: quadro normativo e strategia	5
1.3 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione	6
1.4 La legislazione del Consorzio Fitosanitario	6
2. Analisi del contesto esterno ed interno.....	8
2.1 Analisi del contesto	8
2.2 Analisi del contesto esterno	8
2.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale.....	8
2.2.2 Profilo criminologico del territorio regionale	10
2.2.3 Valutazione di impatto del contesto esterno.....	14
2.3 Analisi del contesto interno	15
2.3.1 Funzioni e competenze.....	15
2.3.2 L’organizzazione del Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma.....	16
2.3.3 Valutazione di impatto del contesto interno.....	18
3. Struttura di riferimento	18
3.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione.....	18
3.2 La Commissione Amministratrice.....	19
3.3 Nomina del RPCT	19
3.4 I compiti del RPCT	20
3.5 Il direttore, i dipendenti e i collaboratori.....	21
3.6 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	22
3.7 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)	23
3.8 Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)	24
3.9 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)	24
3.10 Responsabile Unico del Procedimento (RUP).....	25
4. Le Responsabilità.....	25
4.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT	25
4.2 La responsabilità del dirigente.....	25
4.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione	26
PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE.....	27
5. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	27
5.1 Indirizzi strategici (DEFR 2022-24).....	27
5.2 Destinatari dei servizi (DEFR 2022-24).....	28

5.3 Risultati attesi (DEFR 2022-24).....	28
5.4 Il Piano Triennale della Performance	28
5.5 Il Piano della formazione.....	29
PARTE III - MISURE DI GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	30
6. Il sistema di gestione del rischio corruzione.....	30
6.1 La metodologia di gestione del rischio corruzione	30
6.2. La mappatura dei processi.....	30
6.3 Mappatura dei processi sensibili	32
6.4 Valutazione e trattamento del rischio	32
6.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti.....	33
7. Misure generali per il trattamento del rischio.....	34
7.1 Codice di comportamento	34
7.2 Prevenzione e disciplina dei conflitti di interessi (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013).....	34
7.3 Disciplina per lo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti	35
7.4 Attuazione delle disposizioni sulle cause di inconfiribilità e di incompatibilità (d.lgs. 39/2013)	35
7.5 Attività successive alla cessazione dal servizio (divieto di <i>pantouflage</i> - art. 53, comma 16 <i>ter</i> , del D.lgs. n. 165/2001).....	35
7.6 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2013 ss.mm.ii.)	36
7.7 Procedura di segnalazione di condotte illecite e tutela del segnalante (c.d.whistleblower).....	36
7.8 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.....	37
7.9 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica	37
7.10 Monitoraggio dei tempi procedurali.....	37
7.11 Rotazione del personale	38
7.12 Sistema di vigilanza sulle società ed enti vigilati e controllati.....	38
7.13 Il sistema dei controlli interni	38
7.14 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale	39
8. Progettazione di misure generali e organizzative per il trattamento del rischio.....	39
9. Monitoraggio e riesame del PTPCT.....	42
PARTE IV-SEZIONE TRASPARENZA	43
10. Premesse	43
11. Obiettivi e azioni in materia di trasparenza	45
11.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza	45
11.2 Scelta degli obiettivi strategici in materia di trasparenza 2022.....	46
11.3 Modello di governance per l'attuazione della trasparenza: compiti e responsabilità	46
12. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità	47

13. Misure di monitoraggio sull'attuazione della trasparenza.....	48
14. Dati ulteriori	48
PARTE V – DISPOSIZIONI FINALI.....	48
15. Processo di adozione del Piano	48
15.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano	48
15.2 Comunicazioni obbligatorie	49

ALLEGATI

Allegato A) – Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2022-2024 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017).

Allegato B) – Relazione annuale RPCT. Anno 2021.

Allegato C) – Catalogo dei processi – Registro dei rischi.

Allegato D) – Monitoraggio attuazione.

PARTE I - QUADRO GENERALE

1. Finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2022-2024

1.1. La fase di transizione al “Piano integrato di attività e organizzazione”

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma, con il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno della propria struttura, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

In via preliminare occorre tuttavia precisare che, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, il presente Piano dovrà essere assorbito e sostituito a breve, come altri strumenti di programmazione, dal Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

L'art. 6 del sopra richiamato decreto-legge prevede, infatti, che le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 del medesimo articolo pubblicano il PIAO e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno.

I commi 5 e 6 del citato art.6, prevedevano inoltre che fossero adottati, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, sia uno o più decreti del Presidente della Repubblica per individuare e abrogare gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO, che il decreto del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di adozione di “un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni ...”. Con l'art. 1, comma 12, del D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi” il termine per l'adozione dei decreti attuativi è stato spostato al 31 marzo 2022, ed è stata attribuita al Ministro della Pubblica amministrazione l'adozione del decreto di approvazione del Piano tipo.

Inoltre, il D.L. n. 228/2021 ha introdotto il comma 6-bis all'art. 6 del D.L. 80 del 2021, come convertito in legge, che stabilisce che in sede di prima applicazione il PIAO è adottato entro il 30 aprile 2022 e che fino a tale termine non si applicano le sanzioni previste dalle seguenti disposizioni:

- a) articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- b) articolo 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- c) articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

In considerazione della protrarsi dei tempi di adozione dei decreti attuativi, (seguendo l'esempio/indirizzo anche della Regione Emilia-Romagna) si valuta opportuno aggiornare il PTPCT entro la data del 31 gennaio 2022, essendo ancora in vigore quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, secondo cui “l'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su

proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione". Inoltre, l'aggiornamento del PTPCT permette di programmare per tempo le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2022-2024, in attesa del loro assorbimento nel PIAO, senza rischiare di perdere continuità nella attuazione del sistema di gestione del rischio corruzione.

1.2 La politica di prevenzione della corruzione: quadro normativo e strategia

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" costituisce l'intervento legislativo finalizzato a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

La precitata legge, all'art. 1, comma 9, individua quale misura fondamentale di prevenzione, per ogni pubblica amministrazione e per ogni altro soggetto obbligato, l'adozione di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione, che deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Diversi sono stati i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della precitata legge n. 190/2012; ai presenti fini sono rilevanti:

a) il **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39**, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (Regioni comprese quindi), nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.lgs. n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Inoltre, per completare il quadro normativo, occorre richiamare anche il **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62**, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici”*, adottato a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190, che dispone l'emanazione di un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il **Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)** adottato da ANAC (da ultimo il PNA 2019, adottato con delibera n. 1064 del 2019) individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato. Pertanto, si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, anche di quanto prescritto nel PNA, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

1.3 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione

Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio e annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma, negli anni passati (2014-2016) era ricompreso tra i soggetti a cui si applicava il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione della Regione Emilia-Romagna-Giunta regionale; anche la figura del Responsabile della Prevenzione della corruzione era unica, in forza di accordi intervenuti tra i due Enti, in base alla legislazione regionale, come meglio specificato successivamente.

1.4 La legislazione del Consorzio Fitosanitario

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma è un ente pubblico non economico dipendente dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della legge regionale 22 maggio 1996, n. 16, recante *“Riorganizzazione dei Consorzi fitosanitari provinciali. Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1982, n. 34 e 7 febbraio 1992, n. 7”*.

In base a quanto previsto dall'art. 1, comma 3, della sopra citata L.R. n. 16/1996, "ai Consorzi Fitosanitari Provinciali si applicano le disposizioni dettate dalla legge regionale in materia di direttive, controlli e vigilanza sugli enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione di cui alla L.R. 27 maggio 1994, n. 24. La delega alle Province, di cui alla lett. b) del comma primo dell'art. 4 della L.R. 27 agosto 1983, n. 34, delle funzioni di vigilanza e tutela sui Consorzi Fitosanitari è revocata".

Le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano "in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni", in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia, i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro, sancivano la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implicava l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

La Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha quindi previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali", sostituendo l'art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;
- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
- la Regione possa stipulare accordi con gli "enti regionali" per definire le modalità della collaborazione per l'adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

I Consorzi Fitosanitari provinciali sono "enti regionali", come così qualificati dalla L.R. 26 novembre 2001, n. 43, all'art. 1, comma 3 bis, lett. c).

In considerazione dell'impegno organizzativo richiesto per l'implementazione delle misure anticorruzione del tutto sproporzionato rispetto alla loro dotazione organica, gli "enti regionali" (tra cui il Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma) avevano chiesto, negli anni passati (triennio 2014-2016) di convenzionarsi, ai sensi dell'art. 15 della L.241/1990, con la Regione Emilia-Romagna per usufruire delle attività svolte dal relativo Responsabile della Giunta regionale, anche al fine di redigere assieme alla Regione un unico "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione".

Gli accordi, stipulati tra le parti tra la fine del mese di dicembre 2013 e l'inizio del mese di gennaio 2014, sono scaduti il 31 dicembre 2016.

La Giunta regionale e gli “enti regionali” hanno sottoscritto nuovi accordi di collaborazione, il cui schema è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 2292 del 27/12/2018, con scadenza al 31/12/2021, che, prevedono che gli “enti regionali” nominino ciascuno un proprio Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e adottino un proprio Piano triennale, separato rispetto a quello della Giunta regionale e non in esso inglobato; la Regione continua ad assicurare loro supporto tecnico, giuridico ed informatico, e si è obbligata a coinvolgere il relativo personale nelle procedure di formazione del proprio, ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo e per la trasparenza.

2. Analisi del contesto esterno ed interno

2.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il capitolo 2.2, “*Analisi del contesto esterno*”, costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell’ambito della “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”, costituita ai sensi dell’art. 15 della L.r. n. 18 del 2016, per condividere, tra tutti i “Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza” degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni. In particolare, le informazioni sullo scenario economico-sociale sono fornite dall’Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, mentre quelle relative al quadro criminologico dall’Area Sicurezza e legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

2.2 Analisi del contesto esterno

2.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

(Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, anche nel 2021, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Tuttavia, a livello nazionale per il 2021 si prevede¹ una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione.

Il contesto economico regionale, analogo a quello nazionale, dimostra una ancora maggiore capacità di ripresa, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009

¹ Si tratta di previsioni, perché lo studio, a cura di Unioncamere, è stato predisposto prima della conclusione dell’anno di riferimento

e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La **riduzione del reddito disponibile** subita lo scorso anno e la **tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021** (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici **registreranno un vero "boom" nel 2021** (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai **massicci interventi pubblici**.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla **ripresa del commercio mondiale**, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), **le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa.** Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, dove gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno 2021 dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della **compressione dei consumi** e dell'**aumento della diseguaglianza**.

Molto più pronta sarà la ripresa nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma **saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico.**

Infatti, grazie ai **piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione** adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza

positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente **il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che**, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, **tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.**

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, **la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.** Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

2.2.2 Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse e articolate.²

Infatti, occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia** formata da attori eterogenei, anche locali, **con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).**

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche**

² Il presente paragrafo è stato redatto utilizzando uno studio curato dal settore Sicurezza urbana e legalità presso il Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia, va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto **reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata invece la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno, in Italia di 4,8 e nel Nord-Est di 6,4.

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *"una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale"*.

Questa analisi è confermata nella **"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2019"** presentata alla Presidenza della Camera dei deputati il 27 novembre 2020 dal Ministro dell'Interno.

A livello nazionale, si legge nella Relazione, *"l'attività delinquenziale svolta dalle organizzazioni di tipo mafioso si conferma incessante e in continua evoluzione; i sodalizi criminali hanno continuato ad evidenziare notevole capacità di adattamento alle mutevoli circostanze e ai differenti contesti allo scopo di sfruttare ogni favorevole occasione per trarne indebito profitto. La nuova dimensione economico-finanziaria delle associazioni criminali legata all'accentuata propensione all'inquinamento dei circuiti economici si qualifica e si declina anche come attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di*

provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità...³... **La complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socioeconomico, al fine di cogliere nuove opportunità "di investimento" delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti...**"

"... la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario. La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale."⁴ ...**"Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti..."**

"... gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche".⁵

Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo la medesima Relazione riporta che **"Talune evidenze investigative hanno disvelato il ricorso a un'aggressione silente del territorio, predisposta a ricercare e stabilire modalità corruttive e conniventi con apparati amministrativi. Tale modello operativo è riuscito a consolidare un "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che ha costituito il perverso humus sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. Il tutto semplificato dalla disponibilità di imprenditori compiacenti - in specie nel settore edile e dei trasporti - le cui imprese hanno atteso al ruolo di schermo per attività illegali, divenendo anche funzionali a rilevanti frodi fiscali, spesso realizzate attraverso fatturazioni per operazioni inesistenti, rese possibili dall'indeclinabile know how di professionisti infedeli"** ... **"La criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista - attiva principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio, nel condizionamento di appalti pubblici, nelle estorsioni e nell'usura - è quella che caratterizza maggiormente la geografia criminale dell'Emilia Romagna"**, anche se **"La presenza dei clan campani è riscontrata da tempo da molteplici interventi repressivi nei confronti di esponenti della camorra presenti nel territorio regionale, come pure nei riguardi di formazioni dei c.d.**

⁵ Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2019, pagg. 4 e ss.

“casalesi”, nel tempo riusciti a infiltrarsi nel mercato immobiliare e nella gestione d’impresa, rivelandosi una costante minaccia per il comparto degli appalti pubblici.”⁶

La Regione Emilia-Romagna, per rafforzare la cultura della legalità nel territorio, ha già posto in essere molteplici misure, previste dalla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" (c.d. Testo Unico della Legalità).

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici, come ad esempio:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
 - la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell’edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
 - la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell’Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
 - il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità anticorruzione (art. 24);
 - la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
 - la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art.26);
- la creazione dell’Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche (art. 34, della L.R. n. 18/2016).

2.2.3 Valutazione di impatto del contesto esterno

L’analisi del contesto economico-sociale e del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo fanno emergere i seguenti elementi caratterizzanti.

Innanzitutto, il quadro economico è fortemente condizionato dalle ricadute della pandemia Covid-19, e gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti anche nell’ anno 2022, con un aggravamento delle diseguaglianze sociali, derivanti dall’asimmetria degli effetti dei blocchi dell’attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Si registra un aumento dell’attività produttiva, grazie ai massicci interventi pubblici, che traineranno la ripresa, soprattutto nell’ambito delle costruzioni, grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale.

Il profilo criminologico del territorio è caratterizzato da una sempre più estesa progressione delle attività mafiose nell’economia legale e, parallelamente, lo strutturarsi di un’area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). La realtà criminale del territorio è sicuramente più articolata di quella propriamente mafiosa e all’interno di questa avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

⁶ Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2019, pagg.197-198

A questa complessa realtà criminale partecipano anche singoli soggetti, che commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Un contesto esterno di tal genere obbliga questa Amministrazione a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, soprattutto per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno a favore delle imprese, in ragione anche del PNRR, siano intercettate e costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Inoltre, occorre anche attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Questo comporta che nel prossimo triennio dovranno essere oggetto di particolare attenzione, ai fini della prevenzione della corruzione e del riciclaggio, oltre al **settore dei contratti pubblici, quello di erogazione dei finanziamenti, in particolare con le risorse del PNRR.**

Vista inoltre la progressiva penetrazione di forme di criminalità organizzata nel tessuto socioeconomico regionale, occorre promuovere tutte le azioni già contemplate dalla l.r. n. 18/2016, **rafforzando ulteriormente** l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché **le sinergie all'interno degli enti aderenti alla Rete per l'integrità e la trasparenza.**

2.3 Analisi del contesto interno

2.3.1 Funzioni e competenze

I Consorzi Fitosanitari Provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sono enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione, disciplinati dalla l.r. 22 maggio 1996, 16 e ss.mm.ii., che ha riorganizzato i Consorzi Obbligatoriosi di difesa contro le malattie delle piante. Come previsto all'art. 2 della citata legge, i Consorzi Fitosanitari Provinciali svolgono le seguenti attività:

divulgazione delle norme tecniche per la difesa dalle malattie delle piante, organizzazione e vigilanza sulle operazioni di difesa adottate dai consorziati, comprese le iniziative intese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso, conformemente alle direttive del Responsabile della struttura regionale competente in materia fitosanitaria;

[1] esecuzione diretta delle operazioni di lotta obbligatoria in sostituzione di eventuali soggetti inadempienti e ritardatari ed a loro spese;

[2] sperimentazione di campo e attività dimostrative finalizzate alla diffusione della difesa fitosanitaria, nonché divulgazione dei mezzi e dei metodi di difesa in conformità con i programmi regionali.

Inoltre, i Consorzi Fitosanitari Provinciali collaborano con la struttura organizzativa regionale competente in materia fitosanitaria e possono svolgere specifiche attività nell'ambito del settore fitosanitario commissionate da enti ed organismi pubblici o privati.

Inoltre, occorre considerare che a seguito del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 è stata approvata la valutazione del **Piano per la ripresa e resilienza (PNRR)** dell'Italia, un vasto programma

di investimenti e riforme, con oltre 200 miliardi di euro da investire nel **quinquennio 2021-2026**. Come gli altri Stati membri, anche l'Italia ha delineato il Piano sviluppando i 3 assi strategici condivisi a livello europeo, attraverso i quali contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici, ambientali ed energetici adottati dall'Unione: **digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale**. Attorno a questi 3 assi strategici si articolano le 6 Missioni del Piano, articolate in 16 Componenti. Con decreto del Ministro dell'Economia e Finanze del 6 agosto 2021 le risorse finanziarie previste per l'attuazione del PNRR sono state assegnate alle singole amministrazioni titolari degli interventi. **Alla attuazione del PNRR sono chiamati a concorrere anche Regioni ed enti locali, responsabili di una quota significativa di investimenti previsti dal Piano**, con riferimento alle diverse missioni, dalla digitalizzazione, alla transizione ecologica, all'inclusione e coesione, alla salute.

2.3.2 L'organizzazione del Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma

Come previsto nella legge regionale sopra richiamata, sono organi di ciascun Consorzio Fitosanitario Provinciale:

- la Commissione amministratrice;
- il Presidente della Commissione amministratrice;
- il Sindaco revisore.

Il Presidente, o in sua assenza il Vicepresidente, ha la rappresentanza del Consorzio a tutti gli effetti legali.

La Commissione amministratrice è composta da:

- a) tre rappresentanti dei consorziati designati dalle tre organizzazioni provinciali agricole maggiormente rappresentative;
- b) dirigente responsabile della struttura organizzativa regionale competente in materia fitosanitaria;
- c) dirigente responsabile della struttura organizzativa territoriale regionale competente in materia di agricoltura (prima della riforma operata con la l.r. n. 13/2015 era il dirigente della Provincia, ma le funzioni in materia di Agricoltura sono state ricollocate in capo alla stessa Regione).

La direzione tecnico-amministrativa dei Consorzi Fitosanitari Provinciali è affidata a un direttore, necessariamente laureato in Scienze agrarie, in possesso di abilitazione professionale e con comprovata esperienza almeno quinquennale nel settore fitosanitario. Il direttore, inquadrato come dirigente secondo il CCNL Area dirigenza II (Regioni e Autonomie locali) dirige, sorveglia e coordina tutti i servizi dell'Ente, cura l'esecuzione delle deliberazioni della Commissione amministratrice ed esercita gli altri compiti attribuiti dal Regolamento del Consorzio o affidati dalla Commissione stessa.

La direzione tecnica viene esercitata sotto le direttive e la vigilanza tecnica del dirigente responsabile della struttura organizzativa regionale competente in materia fitosanitaria.

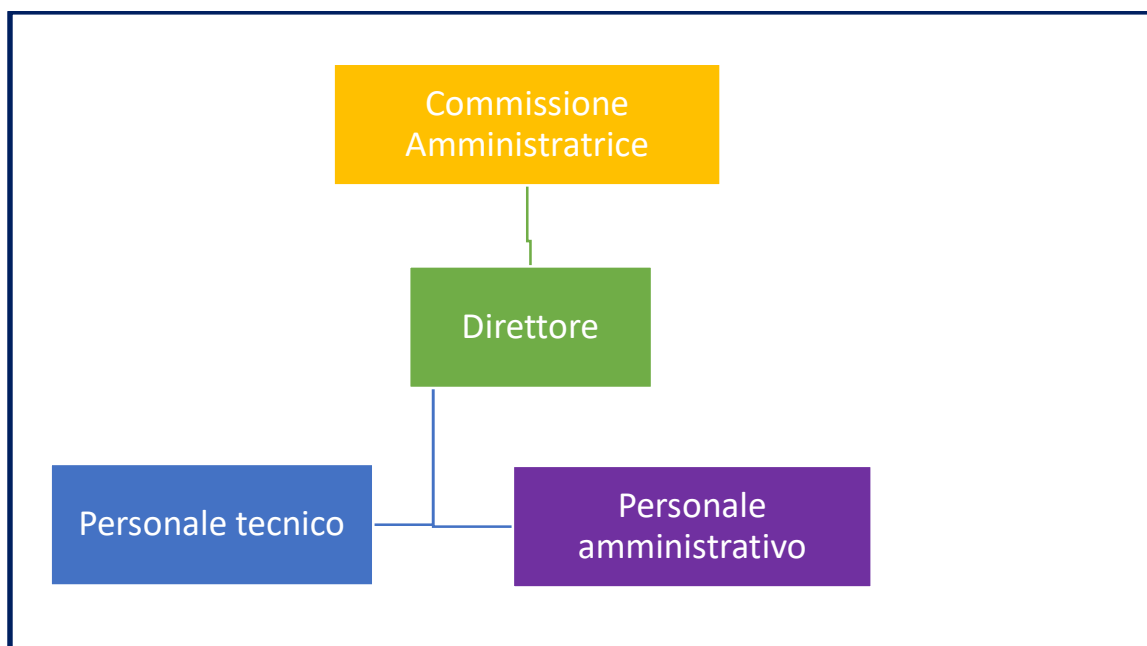
I Consorzi Fitosanitari Provinciali dispongono di personale proprio, assunto secondo le modalità e le procedure previste dalla normativa regionale.

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma alla data del 31.12.2021 aveva in dotazione il seguente personale a tempo indeterminato e con rapporto di lavoro subordinato:

Categoria/qualifica	Unità di Personale in organico
C	1
D	4
DIRIGENZA Tempo determinato (ex artt. 18 e art.19 LR 43/01)*	1 (50% in avvalimento dal Consorzio Fitosanitario di Piacenza)

* In base a quanto previsto dall'art. 18 della l.r. 26.11.2001, n. 43, il Consorzio ha facoltà di provvedere alla copertura del posto della qualifica dirigenziale con l'istituto dell'avvalimento tra Consorzi.

Figura - Organigramma



2.3.3 Valutazione di impatto del contesto interno

L'analisi del contesto interno non fa emergere elementi particolari che potrebbero condizionare il sistema di prevenzione della corruzione.

Occorre però sottolineare la scarsità delle risorse umane con inevitabile conseguenza di accentramento dei processi in capo a pochi individui, con rischio di errori e di scarsità di tempo nel rivedere la documentazione prodotta. Gli individui sono gli stessi che sono incaricati di molte altre attività del core business dell'Ente col rischio di approfondire scarsamente le tematiche e seguirle in modo superficiale.

L'area che assorbe la maggior parte delle risorse economiche è quella relativa al costo del personale essendo l'Ente un organismo di consulenza. Non vengono erogati finanziamenti né concesse autorizzazioni. I beni acquisiti sono di modesto valore e necessari al funzionamento dell'Ente e comunque vengono acquisiti per la massima parte attraverso il mercato elettronico delle Pubbliche Amministrazioni (Intercent-ER e CONSIP).

La pandemia di Covid-19 non ha creato all'interno dell'Ente il bisogno di reperire materiale legato alla stessa se non in minima parte e legata alla sicurezza dei collaboratori (DPI).

In questo momento storico, i processi decisionali e di spesa non sono maggiormente a rischio di distorsione, rispetto alle condizioni «di normalità».

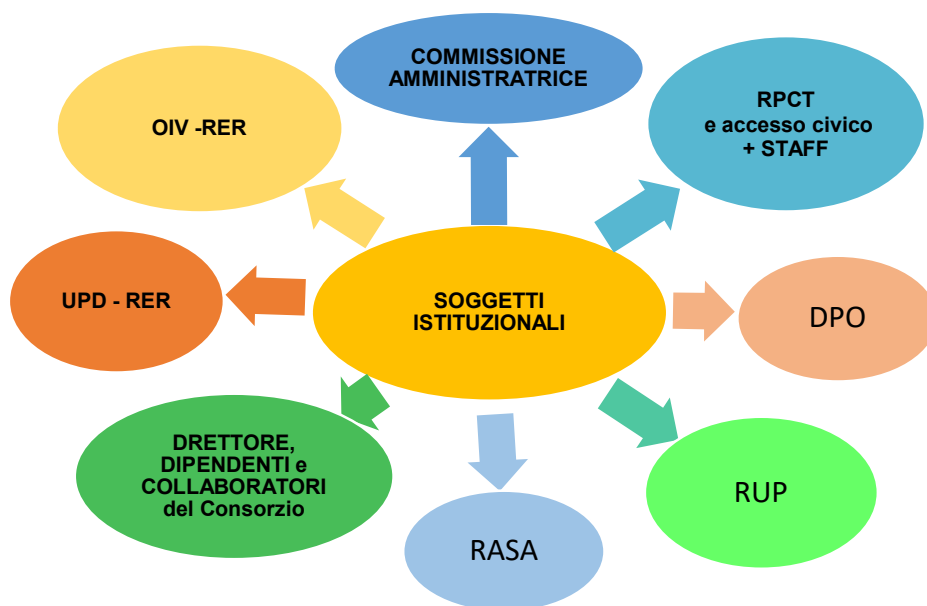
Si continuerà comunque nel verificare con attenzione l'adeguatezza o meno delle misure di prevenzione della corruzione già predisposte.

3. Struttura di riferimento

3.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda il Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management, l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 3.

Figura 3- I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nel Consorzio Fitosanitario provinciale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.



3.2 La Commissione Amministratrice

La Commissione amministratrice, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa nonché al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- c) adotta il Codice di Comportamento della Regione;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione;
- e) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- f) nomina il Responsabile Unico del procedimento (RUP) e il Responsabile Anagrafica Stazione Appaltante (RASA)

3.3 Nomina del RPCT

La Commissione Amministratrice del Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma ha nominato Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) il direttore del Consorzio Fitosanitario di Parma già direttore del Consorzio Fitosanitario di Piacenza e in avvalimento al 50%, con deliberazione n. 5 del 1/6/2021.

In ragione del ruolo complesso del RPCT, il legislatore ha previsto un insieme di garanzie a sua tutela, per evitare ritorsioni a seguito dell'esercizio delle sue funzioni, con possibilità di

intervento di ANAC (art. 1, commi 7 e 82, della L. n. 190/2012 e dall'art. 15, comma 3, del D.lgs. n. 39/2013).

3.4 I compiti del RPCT

I compiti del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) sono di seguito elencati, tenendo conto anche di quanto riportato all'allegato 3, *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”*, del PNA 2019:

a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, e sottoporla all'approvazione dell'organo di indirizzo (art. 1, comma 8);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente regionale competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere annualmente all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

b. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);

- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2);

- avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità), ai sensi di quanto chiarito da ANAC con propria delibera n. 833 del 3 agosto 2016, richiamata nel sopra menzionato allegato 3 del PNA 2019.

c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

d. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.43:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare e controllare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Il RPCT del Consorzio, data l'esiguità della dotazione organica dell'Ente, opera in gran parte direttamente, con il supporto dell'esiguo numero dei collaboratori dell'Ente in particolare per la mappatura dei processi amministrativi e per l'area trasparenza.

3.5 Il direttore, i dipendenti e i collaboratori

Nel Consorzio vi è un unico dirigente responsabile di struttura, ossia il Direttore.

Il Direttore, in particolare, deve:

- vigilare sull'osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento del Consorzio, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- applicare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

Al fini del presente Piano, per “dipendenti” si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nel ruolo del Consorzio o che abbiano con il Consorzio rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso il Consorzio.

I “dipendenti” del Consorzio sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento del Consorzio;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza, seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento del Consorzio.

Ai fini del Piano, per “collaboratori” del Consorzio si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nella struttura del Consorzio.

I “collaboratori” sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento del Consorzio.

3.6 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla L. n. 190/2012, dal D.lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 49, comma 4, della l.r. 26.11.2001, n. 43, e ss.mm., *“esercita le sue funzioni anche per gli enti regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera c), secondo le modalità da definirsi nel regolamento di cui al comma 3”*.

Come più volte indicato i Consorzi Fitosanitari provinciali sono “enti regionali”, espressamente definiti come tali dall'art.1, comma 3 bis, lett. c) della l.r. n. 43/2001.

L'OIV regionale è istituito dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la **valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;**
- b) la **promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative e individuali applicati nell'ente;**

c) il **monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni** e la presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;

d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) da successive leggi statali.

Il Consorzio Fitosanitario ha sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna apposito accordo per la fruizione dell'OIV.

Ai fini della prevenzione della corruzione, il precitato Organismo deve, in particolare:

a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;

b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;

c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;

d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.lgs. n. 165 del 2001;

e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.lgs. n. 33 del 2013;

f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

Con la delibera n. 468 del 10 aprile 2017, che ha riorganizzato i controlli interni su tre livelli, la Giunta regionale ha attribuito all'OIV quello di verifica del corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni, che è la tipica attività dell'*internal audit* (si veda anche il paragrafo 8.17).

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

3.7 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

Il Consorzio ha sottoscritto un accordo, ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/1990, per potere utilizzare l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione Emilia-Romagna, secondo il modello approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 2292 del 27 dicembre 2018.

Per conto del Consorzio, l'UPD della Giunta regionale svolge i seguenti compiti:

- gestione di procedimenti disciplinari a carico del direttore del Consorzio (avvio, istruttoria, svolgimento del procedimento ed applicazione della sanzione); in questo

- caso la composizione dell'UPD è integrata con il direttore della Direzione Generale di riferimento (Agricoltura, caccia e pesca della Regione);
- gestione di tutti procedimenti disciplinari del personale avente qualifica dirigenziale per le fattispecie più gravi (ossia quando le sanzioni applicabili siano dalla sospensione dal servizio per un periodo superiore a dieci giorni fino al licenziamento senza preavviso);
 - supporto e consulenza nell'espletamento delle competenze disciplinari nei confronti del personale non avente qualifica dirigenziale per le fattispecie di minore gravità.

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, che l'UPD:

- operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- riceva segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti.

A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di comportamento oppure inviare proposte di miglioramento utilizzando l'apposito modulo pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.

3.8 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)

Il Consorzio Fitosanitario di Parma ha nominato il direttore, quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla L. 221 del 17 dicembre 2012.

L'inserimento del nominativo del RASA all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dal PNA 2019 (paragrafo 4 della Parte IV).

3.9 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

La Giunta regionale, con delibera n. 2329 del 22/11/2019, recante "*Designazione del Responsabile della protezione dei dati*", ha designato, a far data dal 1.1.2020, la Società in house LEPIDA S.C.P.A. quale "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO) per le strutture della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001, tra cui anche i Consorzi Fitosanitari. La designazione esterna del DPO è di durata triennale, salvo mutate condizioni organizzative interne all'Amministrazione che permettano di procedere alla nomina interna del DPO.

La Giunta regionale ha dato mandato al Direttore Generale Risorse, Europa, innovazioni e Istituzioni d'integrare dal 1° gennaio 2020 il contratto di servizio con la Società LEPIDA S.C.P.A., definendo le modalità organizzative e operative per lo svolgimento delle funzioni proprie del DPO, tenuto conto dei criteri stabiliti nell'Allegato A della suddetta delibera.

3.10 Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Il responsabile del procedimento, nominato con delibera della Commissione Amministratrice, svolge tutti i compiti relativi alle procedure di affidamento previste dal presente codice, ivi compresi gli affidamenti in economia, e alla vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti, che non siano specificamente attribuiti ad altri organi o soggetti.

4. Le Responsabilità

4.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti, all'art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano....”.

4.2 La responsabilità del dirigente

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione di tutti i dipendenti, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, il dirigente devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, il dirigente, in caso di violazione dei compiti di propria spettanza, risponde a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare.

I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano, senza adeguata giustificazione, la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell’ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

4.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e comparto).

L’art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto, il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare.

Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all’illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
- c) il rispetto degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l’attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

5. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma intende contrastare la corruzione e fenomeni di *maladministration* all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano le seguenti finalità:

1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di *risk management*, con interventi sul modello organizzativo e ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa);

2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);

3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione degli amministratori).

Ciascuna misura è riconducibile a una delle finalità di cui sopra; inoltre è classificabile in base alla sua natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione e l'attività dell'Ente);

- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

Il Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma è un ente pubblico non economico dipendente della Regione Emilia-Romagna.

La Giunta regionale, nell'individuare i propri obiettivi strategici, tiene conto dell'intero "sistema regionale" (Agenzie, Istituti, enti regionali, pubblici e privati).

Nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) che costituisce il documento principale di programmazione strategica della Regione, vengono dettati indirizzi anche agli Enti strumentali e alle società controllate e partecipate.

Per l'anno 2022, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 891 del 14 giugno 2021.

Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite agenzie, aziende, istituti e consorzi. Il Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma presta la propria attività per la difesa contro le malattie delle piante con iniziative tese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso.

5.1 Indirizzi strategici (DEFR 2022-24)

I Consorzi collaborano con la Regione Emilia-Romagna contribuendo alla corretta attuazione delle norme comunitarie e nazionali in materia fitosanitaria ed allo sviluppo di modalità di gestione della difesa delle colture ambientalmente sostenibili; in questo contesto sono chiamati a svolgere sia azioni rientranti nei loro compiti istituzionali – attività di divulgazione delle norme per la difesa dalle malattie delle piante, assistenza alle imprese agricole, organizzazione e vigilanza degli interventi fitoiatrici - sia attività svolte, con il

coordinamento del Servizio Fitosanitario, in convenzione con la Regione finalizzate al costante aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata, alle attività di certificazione fitosanitaria dei prodotti destinati alla esportazione ed alla sorveglianza finalizzata alla prevenzione ed al contrasto della diffusione di nuove avversità biotiche sul territorio regionale.

5.2 Destinatari dei servizi (DEFR 2022-24)

Tutti i Consorziati, con riferimento alla difesa delle piante, sono destinatari diretti e indiretti dei servizi erogati dai Consorzi provinciali Fitosanitari ai quali si sommano, in numerose realtà, interventi di supporto a favore degli Enti Locali finalizzati alla corretta gestione del verde pubblico, ovvero di un ambito di intervento particolarmente complesso in quanto caratterizzato dall'esigenza di garantire la massima sicurezza per i fruitori delle aree verdi con la necessaria tutela del patrimonio vegetale.

5.3 Risultati attesi (DEFR 2022-24)

Sono rappresentati, in via generale, dal miglioramento della sostenibilità ambientale e sanitaria delle operazioni di difesa delle piante legata, in particolare, alla riduzione dell'uso di prodotti chimici di sintesi.

Per questo le attività avviate a livello territoriale sono finalizzate, tra l'altro, alla messa a punto di sistemi di previsione e di avvertimento sulla presenza di organismi dannosi con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia degli eventuali interventi di contrasto, alla predisposizione dei Bollettini di produzione integrata e delle relative modifiche rese necessarie dalla costante evoluzione della normativa comunitaria in materia di principi attivi utilizzabili per interventi fitoiatrici, dal miglioramento degli interventi di assistenza tecnica a favore dei consorziati e del supporto alla corretta applicazione delle disposizioni previste dalla revisione del Piano d'Azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Altra importante attività svolta dai Consorzi fitosanitari provinciali è rappresentata dal supporto alla "sorveglianza fitosanitaria" del territorio di propria competenza finalizzata, da un lato, al monitoraggio dell'evoluzione di numerose specie aliene introdotte accidentalmente nei nostri ambienti ed in grado di provocare gravissimi danni alle colture e, dall'altro, alla prevenzione ed alla rapida individuazione di ulteriori avversità che, a seguito del cambiamento climatico e della significativa accelerazione degli scambi commerciali, rappresentano una costante minaccia, in fase di ulteriore sviluppo, all'equilibrio dei nostri agroecosistemi ed alla qualità delle produzioni.

I Consorzi fitosanitari svolgono queste attività di grande rilevanza per lo sviluppo del comparto agroalimentare emiliano - romagnolo nell'ambito di uno specifico accordo con la Regione Emilia-Romagna ed in costante collegamento con il Servizio Fitosanitario.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzitutto nella promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013. Tali obiettivi sono declinati nella PARTE IV - SEZIONE TRASPARENZA.

Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

5.4 Il Piano Triennale della Performance

Gli obiettivi strategici e quelli operativi, che si concretizzano nelle misure elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2022 al 2024, presentano altresì le misure

specifiche, da adottare a seguito della fase di “Trattamento” dei rischi corruzione nei vari processi amministrativi.

L’attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza è qualificata come **obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente del Consorzio** e occorre a tenere conto espressamente del livello di attuazione della misura assegnata ai fini della valutazione annuale per la retribuzione di risultato.

5.5 Il Piano della formazione

L’RPCT del Consorzio Fitosanitario per il 2022 avvierà ad iniziative di formazione promosse del RPCT della Regione Emilia-Romagna il personale dell’Ente, in primis quello in staff e quello coinvolto in processi amministrativi a maggior rischio corruzione pur essendo, quelli del Consorzio, processi di livello basso o trascurabile.

L’adesione formale in data 5/12/2017 (Delibera C.A. n° 247 punto 9) al progetto della “Rete per l’integrità e la Trasparenza” di cui all’art. 15 della L.R. n. 18 del 2016 costituisce una forma di raccordo istituzionalizzato tra i Responsabili delle prevenzioni della Corruzione e delle Trasparenza delle Amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

PARTE III - MISURE DI GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

6. Il sistema di gestione del rischio corruzione

6.1 La metodologia di gestione del rischio corruzione

Il PNA 2019-2021 ha innovato il processo di gestione del rischio, soprattutto con riferimento alla macro-fase di valutazione del rischio.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica, in un'ottica di progressivo miglioramento del processo.

Sin dall'anno 2015 è stato messo a punto un applicativo informatico che permette ai Referenti per l'Anticorruzione di inserire i dati raccolti inerenti alla fase di mappatura e allo staff del RPCT di validarli.

Nel corso del 2020 il sistema informatico regionale di gestione del rischio è stato modificato, a seguito dell'introduzione della distinzione tra processi "trasversali" e processi "settoriali" e per i mutamenti resi necessari per l'adozione di una nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione, in coerenza con gli indirizzi del PNA 2019.

La **metodologia per la gestione del rischio corruzione** è parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Il processo di gestione del rischio, applicato secondo gli indirizzi del PNA 2013, è stato avviato nel 2014.

Il ciclo avviato nel 2014 si è concluso nel 2016; nel 2017 è stato avviato un secondo ciclo, ed uno successivo nel 2021 (secondo i dettami del PNA 2019-21).

6.2. La mappatura dei processi

Nel PTPC 2016-2018 della Giunta regionale Emilia-Romagna, approvato con delibera n. 66 del 2016, nel cui ambito soggettivo di applicazione rientrava anche questo Consorzio, ha riclassificato e ridefinito, le Aree a rischio specifiche.

Secondo le prescrizioni fornite dall'ANAC (Determinazione ANAC n. 12/2015 e successive), la MAPPATURA DEI PROCESSI costituisce lo strumento irrinunciabile ed obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno. Si tratta di un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività, ai fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della "macchina amministrativa" in termini di efficienza allocativa o finanziaria, di efficienza tecnica, di qualità dei servizi, e di governance.

Nel 2021 è stato avviato un nuovo ciclo di gestione del rischio con l'aggiornamento parziale della mappatura dei processi e l'aggiornamento dell'Elenco dei processi stessi.

AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE
1. Acquisizione e gestione del personale	1.1 Reclutamento 1.2 Progressioni di carriera (es.: <i>progressioni orizzontali, conferimento responsabilità Posizioni Organizzative</i>) 1.3 Valutazione del personale (dirigente e non dirigente) 1.4 Autorizzazione di incarichi extraistituzionali
2. Contratti pubblici	2.1 Affidamento di lavori e opere pubbliche 2.1.1 Programmazione 2.1.2 Progettazione 2.1.3 Selezione del contraente 2.1.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.1.5 Esecuzione del contratto 2.1.6 Rendicontazione del contratto 2.2 Acquisizione di servizi 2.2.1 Programmazione 2.2.2 Progettazione 2.2.3 Selezione del contraente 2.2.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.2.5 Esecuzione del contratto 2.2.6 Rendicontazione del contratto 2.3 Acquisizione di forniture/beni 2.3.1 Programmazione 2.3.2 Progettazione 2.3.3 Selezione del contraente 2.3.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.3.5 Esecuzione del contratto 2.3.6 Rendicontazione del contratto
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)	3.1 Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 3.2 Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)	4.1 Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 4.2 Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)
5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio	5.1 Gestione delle entrate 5.2 Gestione della spesa 5.3 Gestione del patrimonio costituito da beni mobili 5.4 Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (acquisti, alienazioni, concessioni ecc.)
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	6.1 Controllo su atti (es.: atti di controllo su autocertificazioni) 6.2 Ispezioni (es.: verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in imprese) 6.3 Sanzioni (amministrative, tributarie, disciplinari ecc.)
7. Incarichi e nomine	7.1 Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali 7.2 Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche (<i>incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage...</i>)

	<p>7.3 Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto (es.: <i>collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali</i>)</p> <p>7.4 Provvedimenti di nomina/designazione in organi di soggetti del sistema regionale allargato (es.: <i>designazione componente Commissione</i>)</p> <p>7.5 Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (es.: <i>nomine/designazioni in Fondazioni, associazioni</i>)</p>
8. Affari legali e contenzioso	<p>8.1 Contenzioso stragiudiziale (es.: procedure di mediazione e conciliazione)</p> <p>8.2 Contenzioso giudiziario</p>

AREE A RISCHIO SPECIFICHE	
AREE	SOTTOAREE
9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari (es.: <i>requisizione, servitù coattiva, costituzione di "vincoli" su beni</i>)	<p>9.1 Provvedimenti amministrativi vincolati (nell'an e nel contenuto)</p> <p>9.2 Provvedimenti amministrativi discrezionali (nell'an e/o nel contenuto)</p>
10. Rapporti i soggetti del sistema regionale allargato	<p>10.1 Convenzioni e accordi</p> <p>10.2 Procedure amministrative</p>

6.3 Mappatura dei processi sensibili

A seguito dell'ultimo aggiornamento della mappatura dei processi, è redatto un Elenco dei processi amministrativi a rischio corruzione, che, aggiornato annualmente al 31 gennaio, deve essere approvato con atto del RPCT e pubblicato, a cura di quest'ultimo, in Amministrazione Trasparente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, alla pagina <https://www.fitosanitario.pr.it/amministrazione-trasparente/>.

In considerazione di quanto emerso dall'analisi sia del contesto esterno che di quello interno, si valuta di focalizzare l'attenzione, tra tutti quelli mappati, sui processi che si ritengono più critici, data la presente contingenza storica e organizzativa, ossia quelli che possono maggiormente condizionare il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il **valore pubblico** con riferimento all'area della "**Integrità e trasparenza**", quale enunciato anche nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2022, con un notevole impatto sul territorio emiliano-romagnolo.

6.4 Valutazione e trattamento del rischio

Nel corso del 2021, in linea con gli indirizzi del PNA 2019, è stata adottata una nuova metodologia di valutazione del rischio, di natura qualitativa.

Tutti i processi mappati nel 2021 e riconducibili alle Aree a rischio corruzione sono stati valutati con la nuova metodologia nel corso del 2021.

Le schede di valutazione di ciascun processo sono inserite nell'**applicativo informatico "Valutazione rischi"**. Nello stesso applicativo è inserita anche la valutazione sintetica del livello di rischio (ALTO – MEDIO - BASSO).

Nell'applicativo sono inseriti anche i rischi corruzione.

Nel 2021 è stato avviato il trattamento di tutti i processi.

6.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Nel “Registro rischi” sono riportati tutti i rischi identificati e già oggetto di trattamento nel corso del 2021, assieme alle misure di mitigazione del rischio conseguentemente previste. Tale documento, aggiornato annualmente al 31 gennaio, è pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale, alla pagina <https://www.fitosanitario.pr.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione/>

Gestione valutazione rischi

Vedi Allegato “C”

Area	Eventi rischiosi
Acquisizione e gestione del personale	Abusi per favorire soggetti particolari
	Abusi nell’attestazione di corretto svolgimento dell’incarico
	Assenza di controlli Assenza di criteri oggettivi e procedure standardizzate
	Conflitto di interessi dei componenti la Commissione
	Conflitto di interessi del responsabile del procedimento e dei funzionari
	Assenza di trasparenza
Affari legali e contenzioso	Abusi per favorire soggetti particolari
	Assenza di criteri oggettivi e procedure standardizzate
	Assenza di procedura standardizzata
	Assenza di titolo giuridico adeguato
Contratti Pubblici	Abusi per favorire interessi particolari
	Assenza di controlli
	Assenza di procedura standardizzata
	Assenza di trasparenza
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Abusi per favorire soggetti particolari
	Alterazione del contratto tramite rinegoziazione/varianti
	Assenza di procedura standardizzata
Incarichi e nomine	Abusi per favorire soggetti particolari
	Assenza di controlli
	Assenza di criteri oggettivi e procedure standardizzate
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Abusi nell’attestazione di corretta esecuzione
	Abusi per favorire interessi o soggetti particolari
	Assenza di controlli
	Assenza di procedura standardizzata
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Assenza di controlli
Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato	Assenza di controlli
Altro	Abusi nell’attestazione di corretta esecuzione

	Abusi nell'attestazione di corretto svolgimento dell'incarico
	Abusi per favorire interessi o soggetti particolari
	Assenza di adeguata professionalità del progettista e del coordinatore della sicurezza
	Assenza di controlli
	Assenza di procedura standardizzata
	Assenza di trasparenza
	Conflitti di interesse dei controllori
	Conflitto di interessi del responsabile del procedimento e dei funzionari

7. Misure generali per il trattamento del rischio

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A parte l'adozione delle fondamentali misure, che sono appunto costituite dall'adozione del PTPCT e dalla implementazione e gestione di un sistema di gestione del rischio corruzione (descritto al paragrafo 6), si riporta qui di seguito lo stato dell'arte circa l'attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

7.1 Codice di comportamento

Ai sensi dell'art. 54, c. 4 del D.Lgs. 165/2001, come sostituito dalla L. n. 190 del 2012, il Consorzio si è dotato di un Codice di comportamento, recependo quello deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 421 del 2014, nell'ambito delle misure del PTPC 2014-2016, nel cui ambito soggettivo di applicazione rientrava anche il Consorzio.

Nel corso del 2018 è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna il nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici con Del. n. 905 del 18/06/18, resosi necessario a seguito delle disposizioni normative anticorruzione (L. 6 novembre 2012, n. 190) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa.

La Commissione amministratrice del Consorzio Fitosanitario con delibera n. 250 del 21 febbraio 2019 ha recepito il Codice di Comportamento. (L.R. n.43/2001).

Per l'anno 2021 la Regione Emilia-Romagna ha programmato una revisione del Codice di comportamento, a seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, ad oggetto "*Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche*".

Il testo proposto dal Gruppo di lavoro è stato oggetto di consultazione pubblica (conclusa il 3 dicembre 2021) ed è in corso l'iter amministrativo per la adozione del nuovo Codice da parte degli organi politici.

7.2 Prevenzione e disciplina dei conflitti di interessi (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)

Il Consorzio ha recepito tutti gli indirizzi operativi, dettati dalla Regione, per l'attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR n. 62/2013.

In sede di formazione sui contenuti dei Codici di comportamento, è previsto un apposito modulo sul tema del conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall'art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall'art. 1, comma 41, della L.n. 190 del 2012.

7.3 Disciplina per lo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha adottato una disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extra lavorativi (deliberazione n. 52/2002). Gli indirizzi regionali in materia di gestione del personale devono essere applicati anche dagli enti pubblici regionali "dipendenti" dalla Regione, quali sono appunto i Consorzi Fitosanitari provinciali, per l'esigenza di assicurare "il principio di parità di trattamento tra il personale degli Enti dipendenti e quello della Regione" come richiesto dal legislatore regionale.⁷

7.4 Attuazione delle disposizioni sulle cause di inconferibilità e di incompatibilità (d.lgs. 39/2013)

Il Consorzio si attiene, nell'applicazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, agli indirizzi interpretativi dettati preliminarmente dalla Giunta regionale, con la deliberazione n. 783 del 17 giugno 2013. Successivamente, il RPC della Giunta regionale (che svolgeva tale funzione anche per il Consorzio) ha adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate. Il Consorzio ha recepito nel proprio ordinamento tali indirizzi.

7.5 Attività successive alla cessazione dal servizio (divieto di *pantouflage* - art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2001)

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."*

Il RPCT della Giunta regionale, con l'atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha dettato compiute linee guida per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l'inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neoassunti. L'atto richiamato vedeva tra i destinatari anche questo Consorzio, rientrando nel medesimo PTPC; tali indirizzi infatti sono stati recepiti e adottati dal Consorzio.

⁷ Vd. art. 58 della l.r. n. 43 del 2001

7.6 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2013 ss.mm.ii.)

L'art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”*, introdotto, nel corpo normativo del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari”.

La Giunta regionale con deliberazione n. 783 del 2013 ha dettato alcune linee guida per l'applicazione. Il RPC della Giunta regionale, a sua volta, nel proprio atto di indirizzo del 1° ottobre 2013 ha invitato tutti i destinatari del PTPC (all'epoca anche questo Consorzio) al rispetto della disposizione, in particolare per l'applicazione della norma ai fini delle assegnazioni di personale ad attività che rientrano nelle “Aree a rischio” ai fini di cui all'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, è stato promulgato un nuovo Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 3/2015), che disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale contesto normativo si sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell'art. 35 bis, più volte richiamato.

Il regolamento regionale richiamato si applica, oltre che alla Regione, anche agli enti di cui all'art. 1 comma 3 bis, lett. b) e c) della L.R. n. 43/2001 (e quindi anche ai Consorzi Fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena).

7.7 Procedura di segnalazione di condotte illecite e tutela del segnalante (c.d.whistleblower)

Sin dall'anno 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*), con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001.

La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, del RPC della Giunta regionale ed era valida anche per i Consorzi Fitosanitari provinciali, poiché unico era appunto il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Dal 2017 il Consorzio dispone di un proprio RPCT, per cui anche la procedura è stata ridefinita. Tuttavia, a seguito Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021, che ha aggiornato le linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d. lgs. n. 165/2001 (c.d. *whistleblowing*), il Consorzio provvederà ad analizzare e rivalutare la procedura in essere.

7.8 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Consorzio, in base agli accordi sottoscritti, forma il proprio personale inserendolo nei percorsi di formazione “anticorruzione” organizzati dalla Regione per il relativo personale. Oltre a percorsi formativi sulla legalità e la prevenzione della corruzione in generale, si rileva la partecipazione a specifiche iniziative.

Nel triennio in corso continuerà la collaborazione con la Regione Emilia-Romagna per la formazione congiunta del personale.

7.9 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell’etica pubblica

L’attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un’efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione e la diffusione del PTPC;
- b) l’attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall’esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Inoltre, ogni anno la Regione Emilia-Romagna organizza eventi pubblici, come la Giornata della Trasparenza, in accordo con altri enti regionali.

L’ultima Giornata della Trasparenza è stata organizzata per il 14 gennaio 2022.

Destinatari dell’evento sono, in particolare, amministratori, dipendenti e collaboratori di tutti gli enti aderenti alla Rete per l’Integrità e la Trasparenza tra cui il Consorzio Fitosanitario.

7.10 Monitoraggio dei tempi procedurali

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, lett. e) della L. 190/2012, il Piano deve definire *le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti*. A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con atto dirigenziale n. 8168/2016, all. A, art. 8: tale atto vede tra i destinatari anche questo Consorzio. La disposizione citata viene qui espressamente richiamata per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell’art. 1, c.9, lett. e) della L. 190/2012.

Nel corso dell’anno 2014, con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi. Quanto disposto nella precitata determina n. 19112/2014 è richiamato nel presente Piano, per farne parte integrante e sostanziale, ai fini di quanto prescritto all’art. 1, comma 9, lett. d) della L. 190/2012. Nel corso del 2017 è iniziata la revisione riguardante la metodologia e i criteri per lo svolgimento del monitoraggio dei tempi procedurali, determinatasi a seguito dell’evoluzione dei rapporti tra Regione e Consorzio per la gestione della prevenzione della corruzione.

Il RPCT terrà conto degli esiti di tali verifiche nell’ambito della gestione del processo del rischio corruzione, al fine di individuare, nei processi in cui si riscontrano sistematiche violazioni dei termini, possibili rischi corruttivi e per introdurre adeguate misure di contrasto. Infatti, il mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti può costituire un evento-sentinella, oltre che di cattiva amministrazione, anche di fenomeni corruttivi.

7.11 Rotazione del personale

Il Consorzio, in ragione dell'entità della dotazione organica, non può applicare la rotazione del personale (peraltro ha un unico dirigente, ossia il Direttore). Pertanto, laddove possibile, applica solo le misure "compensative" raccomandate anche dalla Giunta regionale con la delibera n. 2252 del 28.12.2015.

Si ritiene non necessaria l'applicazione della rotazione nel caso di processi amministrativi a rischio corruzione di livello "medio" e "basso", fermo restando che l'avvicendamento del personale sui diversi processi amministrativi costituisce una misura organizzativa attuata in via generale laddove possibile, anche per favorire percorsi di crescita e arricchimento professionale dei collaboratori.

7.12 Sistema di vigilanza sulle società ed enti vigilati e controllati

Il Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma non ha il controllo o la vigilanza di società o di altri enti, di diritto privato o pubblico.

7.13 Il sistema dei controlli interni

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la "*Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale*", in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell'ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

- a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;
- b) valorizzazione, in un'ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;
- c) assicurare legalità e correttezza dell'azione amministrativa della Regione, valorizzando figure "nuove" all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, quale il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In ragione di ciò, nell'atto di cui sopra sono previste:

- l'introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;
- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);
- la sistematizzazione dell'intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:
 1. *controlli di primo livello, o procedurali*, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli "continuativi" e "a tappeto";
 2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli "periodici" o

straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);
3. *controlli di terzo livello*, che è la tipica attività dell'*internal audit*, che deve garantire il corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all'Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In base all'accordo sottoscritto ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 tra la Regione e il Consorzio Fitosanitario nell'attenta analisi su come attuare il sistema dei controlli interni alla propria specificità, riscontrando difficoltà oggettive, ha chiesto, prima di procedere con qualsiasi provvedimento in merito, un incontro per definire l'applicazione delle linee guida delle misure sopra citate. Dall'incontro è emerso che per la particolare struttura dell'Ente è necessario sviluppare con la Direzione Agricoltura un'adeguata procedura, al fine di attuare i controlli di cui alla normativa.

7.14 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale

In considerazione degli esiti dell'analisi del contesto esterno, relativamente alla parte di descrizione del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione.

A seguito di termine avvalimento del precedente direttore, con Delibera Presidenziale n. 01/2022 del 20/01/2022 il Presidente ha conferito la nomina al nuovo Direttore insediato nel corso del 2021 e ha provveduto a nominarlo "Gestore delle comunicazioni" di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia; il Presidente. L'Ente definirà le procedure interne operative, organizzative al fine di mitigazione del rischio anche tramite partecipazione a corsi di formazione.

8. Progettazione di misure generali e organizzative per il trattamento del rischio

La Giunta regionale ha attivato le seguenti **misure generali** per la mitigazione del rischio corruzione. Si riepiloga, per ciascuna misura generale lo stato dell'arte al 31.12.2021, con indicazione della loro continuazione o meno nel corso del triennio 2022-2024, con indicazione delle eventuali ulteriori azioni di miglioramento previste.

Il **Catalogo dei processi amministrativi – Registro rischi** del Consorzio, è incluso al PTPC come parte integrante e sostanziale (Allegato C).

Si precisa, ai fini della programmazione degli obiettivi di miglioramento delle misure generali e/o obbligatorie per il triennio 2022-2024, che ciascun obiettivo è classificato nel modo seguente:

Ob. 1 se ha lo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Ob. 2 se ha lo scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

Ob. 3 se ha lo scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ciascun obiettivo è poi classificato in base alla natura di:

- obiettivo strategico (contraddistinto con la lettera S);

- obiettivo operativo (contraddistinto con la lettera O).

Alla misura generale “Trasparenza” per la sua rilevanza, è dedicata una specifica sezione, a cui si rinvia.

<p>Misura generale 1. Codice di comportamento di amministrazione</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (delibera di Giunta n. 905/2018, in corso di revisione)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continua ogni anno Anno 2022: adozione nuovo testo del Codice di comportamento</p> <p>Termine di realizzazione Al 31.3 per l'adozione del nuovo testo di Codice al 31.12. di ogni anno dal 2022 al 2024 per l'attuazione</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione Anno 2022: adozione delibera di Giunta regionale di approvazione del Codice e recepimento da parte della CA del Consorzio Fitosanitario. Anni dal 2022 al 2024: Adozione della relazione annuale di monitoraggio del RPCT</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 2. Prevenzione e disciplina dei conflitti di interessi (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (indirizzi e modulistica predisposta dal RPCT)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Obiettivo 1/O Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio Tutti i responsabili di struttura</p> <p>Indicatore di realizzazione Acquisizione delle dichiarazioni controllo annuale del RPCT</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO - Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 3. Disciplina per lo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti del Consorzio</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (delibera di Giunta regionale n. 878 del 11.6.2018)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continuazione della attuazione</p> <p>Termine di realizzazione al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio Direttore</p> <p>Indicatore di realizzazione Disponibilità del modulo con la specifica attestazione da rendere all'amministrazione.</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 4.</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continua ogni anno</p>

<p>Attuazione delle disposizioni sulle cause di inconferibilità e di incompatibilità (d.lgs. 39/2013)</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29.10.2018)</p>	<p>Termine di realizzazione al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: acquisizione delle dichiarazioni su assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità dal 100% degli incaricati</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 5. Applicazione del divieto di pantouflage (art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2013)</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neoassunti e nelle comunicazioni di cessazione dal servizio del dipendente;</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione Inserimento della specifica clausola negli schemi dei contratti di lavoro e in quelli delle comunicazioni di cessazione dal servizio del dipendente</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 6. Procedura di segnalazione di condotte illecite e tutela garantita al segnalante</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (delibera di Giunta regionale n. 766 del 29.6.2020)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continua ogni anno Anno 2022: aggiornamento dei contenuti della delibera di Giunta regionale n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021</p> <p>Termine di realizzazione 1.al 30.11.2022: adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021 2.Per l'attuazione: al 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione 1. Anno 2022: Recepimento Adozione della delibera di Giunta regionale di modifica della delibera n. 766 del 29.6.2020, per adeguamento alle linee guida ANAC del 2021 2. Per l'attuazione, ogni anno dal 2022 al 2024: Risposta del RPCT a ogni segnalazione</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore 1. Per l'aggiornamento della delibera: SI/NO Risultato atteso: SI 2. Per l'applicazione: Percentuale risposta al 100% di segnalazioni</p>

<p>Misura generale 7. Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (programma definito annualmente dal RPCT-RER e attuato a cura del Servizio Sviluppo Risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione Attuazione: al relativo 31.12. di ogni anno</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione Grado di partecipazione ai corsi da parte del personale.</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore Adesione al programma di formazione regionale. SI/NO Risultato atteso: SI</p>
<p>Misura generale 8. Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica</p> <p>Situazione al 31.12.2021 Misura attivata (Giornata della Trasparenza, a partecipazione pubblica, promossa annualmente da RPCT-RER)</p>	<p>Obiettivi del triennio 2022-2024 Continua ogni anno</p> <p>Termine di realizzazione entro il 31.12 di ogni anno dal 2022 al 2024</p> <p>Titolare del rischio RPCT</p> <p>Indicatore di realizzazione Adesione annuale dell'evento</p> <p>Target di realizzazione Tipo/Valore SI/NO Risultato atteso: SI</p>

9. Monitoraggio e riesame del PTPCT

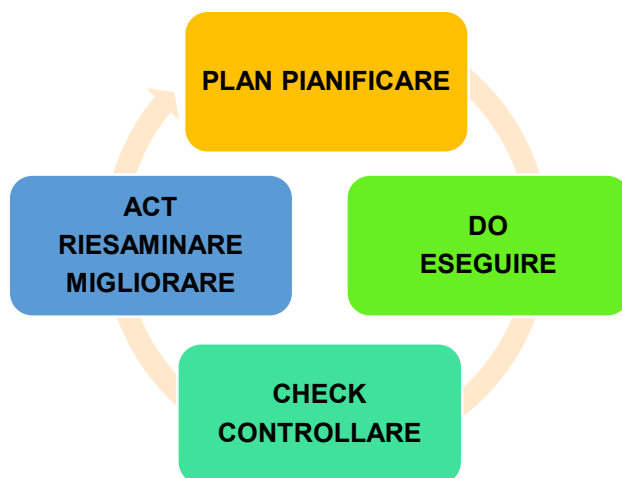
9.1 Il principio del miglioramento continuo

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il monitoraggio del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi della gestione del rischio.

Si applica sostanzialmente il c.d. “ciclo di Deming”, ossia il ciclo di PDCA (plan–do–check–act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:



9.2 Monitoraggio sull' idoneità e sull'attuazione delle misure.

Le relazioni annuali del RPCT

Il RPCT deve monitorare l'attuazione degli obiettivi delle misure generali, la cui realizzazione è programmata per l'anno di riferimento.

Inoltre, annualmente pianifica e svolge audit interni di secondo livello per verificare l'effettiva applicazione delle misure specifiche che risultano già adottate.

Il RPCT, al termine del monitoraggio annuale, predispose la relazione annuale, secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

L'RPCT del Consorzio Fitosanitario ha predisposto la Relazione annuale 2021 (Allegato. B), utilizzando la Piattaforma ANAC di acquisizione dei PTPCT. Dopo aver completato l'inserimento dei dati relativi ai “Piani Triennali” e al “Monitoraggio attuazione” (allegato D), la piattaforma ha generato, in modo automatico, la “Relazione annuale” in formato world, che poi l'RPCT ha completato inserendo delle note a commento delle varie sezioni.

La Relazione, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano (allegato B):

- viene trasmessa all'OIV e alla Commissione amministratrice;
- viene pubblicata entro il 31/01 di ogni anno sul sito web istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente” del Consorzio Fitosanitario di Parma (nella sottosezione “Altri contenuti”).

PARTE IV-SEZIONE TRASPARENZA

10. Premesse

La presente sezione individua la **programmazione** del Consorzio Fitosanitario di Parma per **l'attuazione della trasparenza** e del relativo **monitoraggio** ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 nonché delle **misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato**, nell'ottica di confluire nel **“Piano integrato di attività e**

organizzazione”, previsto dall’art. 6 del [D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113](#) .

I box in azzurro evidenziano contenuti di rilievo per il **“Piano integrato di attività e organizzazione”**, ancora in fase di definizione.

Principale normativa di riferimento:

- [Piano nazionale anticorruzione 2019 \(aggiornato il 21 luglio 2021\)](#) dall’ANAC limitatamente al quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale);
- [delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016](#) *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- [delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016](#) *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- [circolare n. 2/2017](#) *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*, integrata dalla successiva [n. 1/2019](#), redatte dal Dipartimento della funzione pubblica;
- *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali ([provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014](#)).

All’interno di tale quadro di riferimento sono definiti e individuati:

- gli obiettivi strategici diretti a promuovere maggiori livelli di trasparenza (art. 10, c. 3 D.lgs. n. 33/2013 e relative azioni attuative);
- le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa e di informatizzazione, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi (artt. 10, c.1 e 43, c.3 del D.lgs. n. 33/2013);
- le azioni e gli strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico (proprio e generalizzato), (artt. 5 e 43, c.4 D.lgs. n. 33/2013);
- le misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sottosezione di I° livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza⁸ ;

La presente Sezione:

- è integrata dall’**Allegato A): “Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2022-2024 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)”**.
-

⁸ Regolamento UE 679/2016 e D.l.gs. n. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. n. 101 del 2018

11. Obiettivi e azioni in materia di trasparenza

Gli **obiettivi in materia di trasparenza e accesso civico** rientrano sostanzialmente tutti nell' **Ob. 1: Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**).

Nel paragrafo successivo sono individuati:

- ✓ gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**).
- ✓ gli **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico** (individuate con la lettera **O**)
- ✓ le azioni riportate nell' allegato A) "Mappa degli obblighi e delle responsabilità" in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione

11.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza

Con riferimento agli obiettivi e alle azioni messe in atto nel corso dell'anno, si riporta di seguito uno schema sintetico con lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2021**:

Ob. S/O	n.	Azione	Stato di attuazione al 31/12/2021
S	1	Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico, generalizzato e documentale	È stata aggiornata la sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Accesso civico" rendendo disponibile un modulo unificato per agevolare le richieste di accesso. Sono inoltre descritte tutte le procedure di ricorso e riesame
S	2	Pianificazione delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con il nuovo Regolamento UE 679/2016	È stata creata nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Accesso civico" la sezione "Accesso ai propri dati personali" con relativa modulistica in base agli artt. 15-22 del Regolamento (UE) 2016/679.
S	3	Adempimenti Regolamento UE 2016/679 e trasparenza	Nella homepage del sito istituzionale è stata aggiornata la sezione "Privacy" mettendo a disposizione degli utenti esterni, dei contribuenti, dei fornitori e dei navigatori del sito tutte le informative riguardanti il trattamento dei propri dati personali, in un'ottica di trasparenza e dirette a garantire il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati.
S	4	Implementazione e messa a regime del servizio "Consulta la tua posizione contributiva" presente sul sito istituzionale	Nella homepage del sito istituzionale è stata aggiornata la sezione "Contributi consortili" mettendo a disposizione degli utenti esterni, quali i contribuenti, la possibilità di consultare la propria posizione assoggettata a contributo consortile e relative quote annue di richieste di pagamento, in un'ottica di trasparenza e vicinanza al cittadino.
S	5	Aggiornamento e rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy	Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la data di aggiornamento del dato, documento e informazione deve essere indicata in

		<p>corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente". E' stato implementato sul sito www.fitosanitario.pr.it nella sezione Amministrazione Trasparente due nuove funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento data: per ogni dato, documento o informazione pubblicato la data di aggiornamento deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente". Tale data viene apposta automaticamente, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento (per esempio Pubblicato il 08/10/2013 — ultima modifica 27/03/2017) - a seguito di un'analisi di fattibilità l'Ente ha riscontrato che allo stato attuale il sito non è strutturato per eseguire la rimozione in modo informatizzato dei dati, dei documenti o le informazioni decorso il periodo dell'obbligo di pubblicazione (solitamente dopo 5 anni) in modo automatico.
--	--	--

11.2 Scelta degli obiettivi strategici in materia di trasparenza 2022

Ob. S/O	n.	Azione	Indicatori di realizzazione
S	1	Adesione alla PIATTAFORMA ANAC	Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e della loro attuazione. L'inserimento del monitoraggio delle misure di attuazione e infine della Relazione annuale, genererà la relativa reportistica che verrà pubblicata sul sito istituzionale in una prospettiva di maggiore trasparenza
S	2	Reportistica attività tecniche	Pubblicazione sul sito istituzionale dello stato di avanzamento delle attività tecniche come numero monitoraggi effettuati, certificati fitosanitari emessi ecc.



11.3 Modello di governance per l'attuazione della trasparenza: compiti e responsabilità

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. 33/2013 sull'organizzazione e sull'attività del Consorzio Fitosanitario di Parma, ente di ridottissime dimensioni come sopra descritto, hanno determinato l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che richiede l'ausilio della struttura competente in materia di trasparenza della Regione Emilia-Romagna.

Si definisce, quindi, di seguito la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013, come novellato dal D. Lgs. 97/2016:

Compiti	Responsabilità
Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPC- sezione Trasparenza	RPCT coadiuvato dallo staff di supporto anticorruzione/trasparenza
a) Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge)	RPCT coadiuvato dallo staff di supporto anticorruzione/trasparenza
Garantire, tempestivamente, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti sul sito "Amministrazione trasparente" a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte del responsabile della trasmissione	RPCT e staff di supporto anticorruzione/trasparenza.
Svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti all'organo di indirizzo, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi all'UPD	RPCT
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D. Lgs 33/2013.	RPCT coadiuvato dallo staff di supporto anticorruzione/trasparenza
Verificare la coerenza tra gli obiettivi del PTPC Sezione Trasparenza e il Piano della performance. Attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro il 31/12 di ogni anno o entro i diversi termini prescritti da ANAC.	OIV
La sezione "Amministrazione trasparente" dell'ente è gestita dallo staff di supporto anticorruzione/trasparenza del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma.	

12. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità

<p>La "Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità", allegato A è la rappresentazione sintetica della sezione trasparenza del PTPC per il triennio 2022-2024 del Consorzio Fitosanitario di Parma.</p> <p>La mappa è basata sull'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "<i>Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016</i>", e riprende l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni "Amministrazione trasparente" del portale istituzionale del Consorzio Fitosanitario di Parma.</p> <p>Per ogni singolo obbligo di pubblicazione vengono indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> i riferimenti normativi <input type="checkbox"/> i contenuti di dettaglio dell'obbligo; <input type="checkbox"/> le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative); <input type="checkbox"/> i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio di programmazione; <input type="checkbox"/> la periodicità prevista per gli aggiornamenti; <input type="checkbox"/> il referente della pubblicazione, inteso quale collaboratore incaricato del Consorzio Fitosanitario deputato al materiale inserimento del contenuto informativo nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.
--

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l'indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all'Allegato A del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- “**aggiornamento tempestivo**”, sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l'informazione rientri nella disponibilità della struttura competente (Responsabile della trasmissione).
- “**aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale**”, la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell'annualità.

13. Misure di monitoraggio sull'attuazione della trasparenza

L'RPCT ha il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggi a cadenza almeno semestrale. Costituiscono oggetto di monitoraggio anche:

- l'attuazione delle azioni previste dalla presente sezione a garanzia dell'efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione;
- le istanze di accesso civico, ai fini della verifica del rispetto dei termini e dell'analisi delle casistiche di richiesta.

La relazione redatta dal suddetto Responsabile all'esito del monitoraggio dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti e delle azioni correttive previste e/o attuate; è oggetto di pubblicazione nel portale sezione Amministrazione trasparente.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione emerse in fase di monitoraggio, l'RPCT procederà ad un'analisi dell'intero processo di pubblicazione, redigendo un verbale che darà indicazioni sulle azioni correttive da adottare e il termine perentorio per provvedere.

14. Dati ulteriori

La legge n. 190 del 2012 (art.1, comma 9, lett. f), dispone che il Piano triennale di prevenzione della corruzione debba individuare specifici **obblighi di trasparenza ulteriori** rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, come già sopra precisato, la Regione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, a porsi come obiettivo strategico la **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

PARTE V – DISPOSIZIONI FINALI

15. Processo di adozione del Piano

15.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

Per l'elaborazione del PTPC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso della collaborazione anche dello staff del RPCT della Giunta regionale, in forza dell'accordo di collaborazione sottoscritto secondo lo schema approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 2292 del 2018.

È stata inoltre seguita una procedura di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, nonché agli stakeholders del Consorzio.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente della proposta di Piano, con pubblicazione di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni. La procedura di consultazione è stata attivata dal 24 gennaio fino al 30 gennaio 2022 e vi è stata la possibilità di presentare osservazioni e proposte, in modo tale da poter adottare il Piano entro il 31 gennaio. Non sono pervenute proposte e suggerimenti dagli utenti.

15.2 Comunicazioni obbligatorie

Il Piano, adottato dalla Commissione amministratrice, deve essere oggetto di comunicazione entro il 31 gennaio all'ANAC. In base alla Det. ANAC n.12/2015, **la comunicazione si intende adempiuta con la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale.**

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione.

L'avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore del Consorzio Fitosanitario di Parma. In fase di reclutamento, occorre segnalare al neoassunto la pubblicazione del Piano e il suo obbligo di prenderne conoscenza sul sito web del Consorzio.
